

*La musica non ha bisogno del nostro aiuto: rivolgendosi all'essere umano tutto intero, per mezzo del dramma, non gli domanda che l'integrità delle sue facoltà, cioè un'anima ricettiva servita da sensi in buono stato; tutto il resto ricade tra le sue mani potenti.*

*Adolphe Appia, Attore musica e scena, Feltrinelli, 1975*

Con *Opera Buffa* si definisce l'opera di soggetto comico; si sviluppò inizialmente a Napoli nella prima metà del Settecento, ed ebbe poi ampia diffusione in Europa. Il genere partì in sordina annettendo progressivamente una poetica fondata sull'azione e sui caratteri psicologici. I temi per l'Opera Seria erano gli eroi della mitologia, della tradizione greco-romana e della cavalleria, mentre i popolani, i borghesi e anche i nobili ma rappresentati nella quotidianità erano i temi dell'*Opera Buffa*; gli autori furono gli stessi del genere più illustre.

Nell' '800 un compositore si contraddistingue nell'ambito dell'*Opera Buffa*: Gioacchino Rossini. Dal Settecento ereditò lo stile vocale ma ne ampliò le forme, accrebbe il ruolo dell'orchestra, inventò originali strutture ritmiche ed introdusse una caratterizzazione del comico quale non solo l'*Opera Buffa*, ma la musica in genere non aveva mai conosciuto.

Quest'anno, in occasione dei 150 anni dalla morte del grande compositore, il *Comitato Nazionale* per le celebrazioni rossiniane elabora un fitto programma che prevede la realizzazione di una serie di eventi culturali: progetti espositivi, trasmissioni televisive dedicate alla sua opera e la messa in scena de *L'Italiana in Algeri*, una delle opere più rappresentate del *corpus* rossiniano, con una circuitazione in diversi teatri d'opera in Italia e in Europa.

A partire dalle considerazioni esposte in premessa, sulla base delle metodologie e delle esperienze progettuali e laboratoriali acquisite nel corso di studi frequentato e coniugando le proprie esigenze espressive e concettuali con le necessità tecnico-strutturali, il candidato sviluppi a sua scelta uno dei tre progetti proposti:

1. Il candidato progetti la scenografia per un solo atto de *L'Italiana in Algeri* di Gioacchino Rossini. Nelle scelte progettuali dovrà esaltare le caratteristiche letterarie e ambientali dell'opera con soluzioni in cui le tecniche tradizionali e le tecnologie attuali possano convivere mediante contaminazioni tra linguaggi visivi. Nell'*Allegato A* sono presenti i dati principali, la trama e l'elenco dei personaggi. Le dimensioni dello spazio scenico sono indicate nell'*Allegato B*.

2. Il candidato progetti la scenografia per un programma televisivo di divulgazione culturale incentrato sull'autore proposto, la sua opera e il suo contesto storico-culturale. Nella trasmissione, dove saranno presenti conduttori ed esperti, in cui la scenografia assume un ruolo fondamentale per ricostruire la vita e la poetica del compositore trattato, sarà indispensabile l'evocazione delle atmosfere del periodo con soluzioni in cui le tecniche tradizionali e le tecnologie attuali possano convivere mediante contaminazioni tra linguaggi visivi. Il candidato proponga, inoltre, il numero di telecamere e la loro disposizione, coerenti con l'impianto scenico progettato. Le dimensioni dello studio televisivo sono indicate nell'*Allegato C*.

3. Il candidato progetti l'allestimento espositivo per una mostra su Gioacchino Rossini, sul suo contesto storico-culturale e sulla storia della messinscena dell'opera proposta, dove saranno esposti manoscritti, spartiti, bozzetti, *maquette*, costumi, fotografie, dipinti, sculture ecc. Nell'esposizione, in cui l'allestimento assume un ruolo fondamentale per ricostruire la vita e la poetica dell'autore trattato, sarà indispensabile l'evocazione delle atmosfere del periodo con soluzioni in cui le tecniche tradizionali e le tecnologie attuali possano convivere mediante contaminazioni tra linguaggi visivi. Le caratteristiche dello spazio espositivo sono indicate nell'*Allegato D*.

Sono richiesti:

- Schizzi preliminari, con note chiarificatrici che accompagnano il percorso espressivo;
- Bozzetto definitivo:
  - 1) Scenografia teatrale: bozzetto definitivo in scala e studio di un costume policromi, realizzati con tecniche a scelta;
  - 2) Scenografia televisiva: bozzetto definitivo policromo della scenografia totale e di un'inquadratura, realizzati con tecniche a scelta;
  - 3) Allestimento mostra: bozzetti definitivi policromi di due scorci significativi della mostra, realizzati con tecniche a scelta.
- Disegni esecutivi di un elemento rappresentativo della scenografia o dell'allestimento e illustrazioni grafico-scritte degli aspetti tecnici essenziali;
- Realizzazione, con mezzi tradizionali o con strumenti informatico-digitali, di un particolare o di un elemento significativo del progetto, in scala ridotta, elaborato secondo individuali preferenze espressive e in relazione alle strumentazioni disponibili nell'istituzione scolastica;
- Relazione che illustri, anche con l'aiuto di esemplificazioni grafiche, le caratteristiche della propria idea progettuale con riferimento alle tecniche, alle tecnologie e ai materiali usati.

Le modalità operative consistono in opzioni tecnico-espressive, a scelta del candidato, affinché emergano le attitudini personali nell'autonomia creativa

—

---

Durata massima della prova: 3 giorni (6 ore per ciascun giorno) N.B.: Nei primi 2 giorni il candidato può lasciare la sede degli esami prima che siano passate 6 ore dall'inizio della prova solo se la prova stessa è conclusa. È consentito l'uso dei materiali e delle attrezzature, informatiche e laboratoriali (esclusa INTERNET), degli archivi digitali e dei materiali cartacei presenti in biblioteca disponibili nella istituzione scolastica. È consentito l'uso del dizionario della lingua italiana. È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

## ALLEGATO A

### ***L'Italiana in Algeri***

Dramma giocoso per musica in due atti su libretto di Angelo Anelli

Prima rappresentazione: 22 Maggio 1813, Teatro San Benedetto – Venezia

Personaggi principali:

MUSTAFÀ bey d'Algeri

ELVIRA, moglie di Mustafà

ZULMA, schiava confidente di Elvira

HALY, capitano dei corsari algerini

LINDORO, giovane italiano schiavo favorito di Mustafà

ISABELLA, signora italiana

TADDEO, compagno d'Isabella

### *Introduzione*

L'impresario Giovanni Gallo, per rimediare alla tiepida accoglienza dell'opera di Rossini *Pietra di paragone* al Teatro San Benedetto di Venezia, propose al compositore la scrittura di una nuova opera. Si pensò ad un libretto preesistente che fu rinvenuto ne *L'Italiana in Algeri* di Angelo Anelli, scritto nel 1808 per le musiche di Luigi Mosca. Sembra che Anelli avesse desunto l'argomento del suo libretto da un fatto di cronaca. Rossini arrecò dei cambiamenti al testo, il più importante dei quali fu l'introduzione dei versi onomatopeici del Finale, concordata con probabilità con Anelli ma eseguita da un altro poeta, Gaetano Rossi, che aveva collaborato da poco con Rossini per il *Tancredi*. Secondo leggenda, *L'Italiana* venne composta in solo 18 giorni e approdò felicemente al Teatro San Benedetto nel maggio del 1813. L'Opera venne ripresa nel '14 a Trieste, Firenze e Bologna, nel '15 a Milano al Carcano e alla Scala. Rossini apportò delle modifiche rispetto alla prima, introducendo nuove arie, ma patì anche la censura borbonica quando l'opera arrivò a Napoli per taluni aspetti ritenuti *risorgimentali* del testo di Anelli. La musica de *L'Italiana*, sotto le sferzate d'una travolgente inventiva, è spesso portata a spaziare in una comicità surreale, svincolata da qualunque legame con la plausibilità e il senso comune.

*Atto I* – In una sala del Palazzo di Mustafà, bey d'Algeri, Elvira, l'innamoratissima sposa di Mustafà, si lamenta per le continue infedeltà del marito, il quale ha deciso di ripudiarla e di darla in moglie a Lindoro, suo schiavo preferito. Questi continua invece a sospirare per la sua Isabella, che nella lontana Italia lo aspetta fedelmente dal giorno in cui fu catturato dai corsari algerini. Mustafà ordina al fido Haly di procurargli immediatamente un'altra donna, se possibile italiana. La scena si sposta in una spiaggia nelle vicinanze di Algeri, dove un vascello proveniente dall'Italia si è infranto sugli scogli, e fra gli scampati al naufragio si trova Isabella, accompagnata da un maturo spasimante, di nome Taddeo. Sulla donna ha posto gli occhi Haly, pronto ad assecondare gli ordini del padrone. Intanto Taddeo rimprovera alla compagna la fedeltà a Lindoro e considera questi responsabile della situazione in cui si sono venuti a trovare, avendo intrapreso il viaggio alla ricerca del giovane. Isabella preferisce prendere la cosa come un divertimento, anche per affrontare in comune i rischi e le incognite di una tale avventura. Nella sala del trono Mustafà attende con impazienza che gli venga condotta la bella forestiera, ed è sufficiente un solo sguardo perché egli resti incantato dalla sua grazia e dalla sua avvenenza. Frattanto Isabella e Lindoro si riconoscono e concordano di stare al gioco del bey, e quando questi rivela il proprio progetto di nozze, Isabella, tenendo presente lo scopo che si è prefissa, convince Mustafà a trattenere per il momento Elvira ed allo stesso tempo sceglie Lindoro come schiavo personale.

*Atto II* – Nella reggia tutti hanno constatato come Mustafà sia completamente in balia dell'italiana; ma egli si ripromette una vittoria definitiva con l'aiuto di Taddeo, da lui nominato *kaimakan*, ossia luogotenente, nel corso di una bizzarra cerimonia; in tal modo Taddeo, giovandosi dell'autorità conferitagli, sarà in grado di convincere, per conto di Mustafà, la riluttante Isabella. Frattanto Isabella è in attesa di Mustafà, invitato a prendere il caffè insieme però ad Elvira. Il bey è completamente in potere di Isabella, che riesce con uno stratagemma ad evitare di venire a trovarsi sola con lui. Lindoro per assecondare il desiderio di Isabella, che vuole in libertà tutti gli schiavi italiani, concorda con Taddeo un piano per sconfiggere definitivamente Mustafà, cui occorre far credere che la ragazza spasimi per lui.

Così Lindoro informa il bey che, per volontà di Isabella, sarà nominato *pappataci*, titolo che viene conferito agli amanti instancabili (ma in realtà è il nome di un fastidioso insetto) e che gli impone solo di mangiare, bere e dormire senza pronunciare parola. Il progetto degli italiani va mano a mano attuandosi, ma per fuggire da Algeri è necessario prevenire la reazione di Mustafà e dei suoi uomini; sarà la cerimonia con la quale egli viene nominato *pappataci* a rendere innocuo il bey che, non potendo parlare, ascolta senza intervenire le tenere frasi d'amore che si scambiano Isabella e Lindoro. I due si avviano verso un battello accostatosi alla riva, mentre il deluso Taddeo, che aveva assecondato il piano di Lindoro ritenendo di essere lui il prescelto della ragazza, svela l'inganno a Mustafà. Ma è tardi: la nave va già allontanandosi dalla riva ed al beffato Mustafà non resta che rifugiarsi fra le accoglienti braccia della sua Elvira, disposta più che mai al perdono.

Sintetizzato da "Guida al Teatro d'Opera" a cura di Aldo Nicastro – Le Guide Zecchini